

zionale, quanto di salvare l'egemonia delle classi dirigenti, minacciata dalla crescente marea delle idee ugualitarie e socialiste. E perchè, pei motivi sovraaccennati, la guerra fatta alla Chiesa dai partiti moderato e progressista giunti al governo, fu una guerra combattuta con poco vigore, fu un'antichiericalismo *a dosi blande* (nella storia delle nostre repubbliche medievali, nelle riforme di Leopoldo di Lorena e dell'imperatore Giuseppe II, trovasi ben altro di più esplicito, di più virile, di più radicale!) — fu sempre un *antagonismo simulato* — nulla di meglio noi desideravamo, che d'uscire da quell'equivoco.

Grazie al quale — mentre *a parole* si faceva finta di combattere l'influsso deleterio della Chiesa — coi *fatti* lo si tollerava, lo si accettava, lo si carezzava: nelle scuole, dove 90 su 100 dei professori di filosofia liceali insegnano la filosofia di S. Tommaso o di Rosmini colle neoguelfe intolleranze dei testi cretinizzanti di Augusto Conti, e dove non è delitto offendere i luminari del pensiero scientifico moderno, mentre è spesso pericoloso, cioè punibile dal Governo (informatevi dal primo docente che incontrate) l'insegnare la nuda e semplice verità storica intorno ai Papi; — nell'economia pubblica, dove in barba alle leggi di soppressione, ripullula (consapevole il Governo) colla frode delle finte modalità, la *manomorta* colle inerenti *clausure*, tutti i di ripopolantisi di nuove vittime; — nelle elezioni politiche, dove, in più luoghi, tanto da moderati che da progressisti, con accorta reciprocità di favori, non solo tolleravasi, ma sollecitavasi il concorso, se non palese, non meno operoso, dell'influenza dei parroci di campagna, ricambiata colla tolleranza di processioni, coll'ingerenza nelle scuole e nelle opere pie, con sussidii a restauri di chiese dichiarate monumenti d'arte nazionali, e perfino con favori a società e a confraternite di paolotti mascherate in istituzioni di risparmio e di previdenza; — nella Giustizia, per la quale la legge sulla stampa veniva spesso conversa in sant'ufficio contro ogni libero esame di dogmi, di riti e d'istituzioni chiericali, nel mentre che al chiericato lasciavasi libera per ogni maniera d'attacchi la stampa non solo, ma il pergamo, ben più della stampa efficace, e lasciavasi indifesa contro le chiericali soperchierie ogni più onesta volontà di morti e di moribondi, indifesa la libertà di coscienza degli infermi, affidati per bisogno ai ricoveri della carità pubblica, indifeso il Comune, dichiarato incompetente in materia di culti, mentre ogni sua contenzione risolvevasi poi dalle Autorità superiori in favore delle invadenze ecclesiastiche; — nel diritto pubblico interno, prorogando il Parlamento, assemblea nazionale, in omaggio al Conclave, assemblea confessionale; soffrendo che venissero tolte le parole « Re d'Italia » dalla tomba a Vittorio Ema-

nuele nel Panteon, perchè non volute dal Vaticano; tollerando e cooperando perchè, a compiacere il Vaticano, l'ultima volontà di Garibaldi rimanesse ancora oggi ineseguita; e... basti. I lettori possono da sè completare questi accenni (1).

Se tale la politica ecclesiastica seguita fin qui dai ministeri, sì di Destra che di Sinistra, che restavaci di meglio a desiderare, di una confessata e palese « conciliazione » la quale, togliendo la maschera ai partiti costituzionali, conservatori o progressisti *a dosi blande*, mostrasse a tutti visibile ciò che da pochi s'era conosciuto: e cioè, l'identità di criteri, di tendenze e d'interessi, e la conseguente alleanza nell'azione, tra le classi dirigenti dello Stato borghese e il clericalismo, di fronte alla montante democrazia?

Avanti, dunque, o conciliatori. Noi non bramiamo di meglio di questo gioco a carte scoperte. Siate sinceri; non nicchiate; ditelo ad alta voce, che il dissidio col Vaticano vi turba, perchè di fronte ai nuovi strati sociali, non vedete altra speme di riparo, se non di salvezza, che negli scongiuri e nei fulmini e nelle altre taumaturgiche influenze del gran mikado di Roma. Coll'amicizia aperta in luogo della reticenza, coll'azione pubblica invece del privato intrigo, colla sincerità sostituita all'equivoco — gran guadagno farete, o conservatori di tutte le tinte: acquisterete compattezza, dignità di pensieri, elequenza di stile, acuirete l'ingegno, mostrete carattere.

..

E ci guadagneremo anche noi, inconciliabili.

Perchè noi non temiamo della preconizzata vittoria dei clericali, quando intervenissero alle urne compatti, per motto d'ordine loro disceso dall'alto.

(1) Sono i *fatti* che ci costringono a non far differenza tra la politica ecclesiastica della Destra e quella dei vari ministeri di Sinistra. Non furono uomini di Sinistra che, dopo aver combattuta la legge delle guarentigie, oltre a tenere chiuso il Parlamento in omaggio al Conclave, sottoposero allora al Consiglio di Stato il quesito, se la legge delle guarentigie dovesse considerarsi legge fondamentale, al pari dello Statuto? E forse la Sinistra non ha dessa, non meno della Destra, sempre lasciato in sospeso il riordinamento della proprietà ecclesiastica, promesso nell'art. 18 delle guarentigie? Che ha fatto essa, di più o di meglio della Destra, in questi ultimi anni? « Il clero inferiore non protetto contro le intemperanze dei vescovi e delle Curie diocesane; la proposta di ordinare per legge la precedenza del matrimonio civile al religioso più volte rimandata agli archivi; la proposta del divorzio, passata, dagli uffici della Camera, di relatore in relatore, senza portarla mai alla sanzione del Parlamento; l'istruzione religiosa nelle scuole primarie lasciata facoltativa ai Comuni, che val quanto dire non abolita nelle campagne, nè in città pure cospicue » tali, per bocca di un deputato della Sinistra, sono, più che gl'indizi, i documenti della immutata politica ecclesiastica dello Stato italiano.